

CDIX SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDÌ 26 FEBBRAIO 1957**Presidenza del Vicepresidente ASQUER****INDICE**

Assenze per più di cinque giorni	7353
Disegno di legge: «Costituzione di un fondo per favorire in Sardegna lo sviluppo dell'attività cooperativistica». (133) (Discussione):	
PISANO, relatore	7355-7356-7357-7359-7360-7361-7364-7365
SOTGIU GIROLAMO	7355-7357
SANNA	7356-7359
ZUCCA	7357-7360-7366
CASTALDI	7357-7360-7362
IBBA	7358
SOGGIU PIERO	7358
COVACIVICH	7359
PRESIDENTE	7360
DEL RIO	7361-7362
TORRENTE	7363
SERRA	7365
Interrogazione e interpellanza (Annunzio)	7353
Proposta di legge: «Incompatibilità relative al Comitato e alle Sezioni di controllo sulle Province e sui Comuni». (180) (Continuazione della discussione)	7354
Sull'ordine dei lavori:	
SOTGIU GIROLAMO	7354
PRESIDENTE	7354
Sull'ordine del giorno:	
SERRA	7353

La seduta è aperta alle ore 11 e 45.

BAGEDDA, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Campus, quindicesima assenza; Carloni, nona assenza; Cottoni, quindicesima assenza; Milia, tredicesima assenza; Murgia, nona assenza.

Annunzio di interrogazione e di interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della interrogazione e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

BAGEDDA, Segretario ff.:

«Interrogazione Melis concernente l'asserito impiego di fondi del bilancio regionale per l'acquisto di apparecchi televisivi». (752)

«Interpellanza De Magistris sull'impianto di un cementificio nella zona di Carbonia». (159)

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Poichè sono state distribuite nella stesura definitiva la proposta di legge numero 155 («Esercizio di funzioni amministrative della Regione mediante delega, ovvero tramite gli uffici degli Enti locali») e 158 («De-

terminazione degli indirizzi generali di impostazione della produzione relativamente alle iniziative di miglioramento e sviluppo in agricoltura, fruenti di provvidenze dipendenti dalle vigenti disposizioni») vorrei che esse venissero inserite all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, la proposta dell'onorevole Serra è accolta.

Continuazione della discussione della proposta di legge: «Incompatibilità relative al Comitato e alle Sezioni di controllo sulle Province e sui Comuni». (180)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della proposta di legge: «Incompatibilità relative al Comitato e alle Sezioni di controllo sulle Province e sui Comuni». Ha inizio la discussione degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1.

CANALIS, Segretario ff.:

Art. 1

Non possono far parte del Comitato e delle Sezioni di controllo sulle Province e sui Comuni, istituiti con legge regionale 31 gennaio 1956:

- a) i senatori e i deputati al Parlamento;
- b) i consiglieri regionali, salvo il disposto dell'articolo 2, lettera a), della legge citata;
- c) i membri dei Consigli provinciali e dei Consigli comunali;
- d) i rappresentanti degli altri enti soggetti ai controlli del Comitato e delle Sezioni, a norma della predetta legge regionale;
- e) coloro che si trovano in condizioni di inelleggibilità o di incompatibilità alle cariche di cui alle precedenti lettere c) e d);
- f) gli stipendiati, i salariati ed i contabili delle Province, dei Comuni e degli altri Enti soggetti ai controlli del Comitato e delle Sezioni;
- g) i parenti fino al secondo grado e gli affini di primo grado con l'esattore ed il ricevitore provinciale durante l'esercizio dell'esattoria o delle ricevitorie.

Le incompatibilità previste dalle lettere e) ed f) non si applicano ai membri del Comitato e delle Sezioni, designate dall'Autorità giuri-

sdizionale amministrativa, ovvero, transitoriamente, da quella ordinaria.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

CANALIS, Segretario ff.:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avrà luogo in un secondo tempo.

Sull'ordine dei lavori.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, nella precedente seduta era stato stabilito che dopo la proposta di legge numero 180 si sarebbe dovuto procedere alla discussione della proposta di legge numero 33.

PRESIDENTE. Onorevole Sotgiu, mi permetto di ricordare che il relatore di quella proposta di legge siede al banco della Presidenza.

Discussione del disegno di legge: «Costituzione di un fondo per favorire in Sardegna lo sviluppo dell'attività cooperativistica». (133)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: «Costituzione di un fondo per favorire in Sardegna lo svi-

luppo dell'attività cooperativistica»; relatore l'onorevole Pisano.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano, relatore per la sesta Commissione.

PISANO (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la sesta Commissione ha approvato all'unanimità il disegno di legge numero 133 concernente la costituzione di un fondo per favorire in Sardegna lo sviluppo delle attività cooperativistiche.

Non può sfuggire al Consiglio la importanza fondamentale che riveste questo disegno di legge agli effetti dell'auspicato potenziamento della attività cooperativistica. Esso prevede l'abrogazione della legge regionale 11 novembre 1949, numero 4, per riassumere gli scopi e i fini ampliandone il raggio di applicazione e consentendo interventi concreti ed adeguati ai problemi che il movimento cooperativistico pone in Sardegna. A giudizio della Commissione, il disegno di legge numero 133 attribuisce il suo reale valore alla cooperazione e tiene conto delle sue molteplici esigenze. Queste esigenze possono riassumersi nella necessità di potenziare le cooperative esistenti e funzionanti utilmente al fine di un maggior impiego di manodopera e, conseguentemente, di un incremento della produzione, nonchè di incoraggiare e promuovere il sorgere di nuove cooperative nelle località e settori ove se ne ravvisi la necessità e l'utilità.

Tra le difficoltà obiettive che si frappongono alla realizzazione di queste iniziative, in Sardegna sono rilevanti la mancanza di sufficiente personale direttivo dotato di competenza specifica nel settore della cooperazione e la mancanza di una coscienza cooperativa tra le categorie organizzate. Basta pensare allo stato di disagio in cui versano i pastori e gli allevatori diretti, stato di disagio che potrebbe essere eliminato proprio organizzando solidamente delle cooperative veramente efficienti. Lo stesso si dica per i numerosi braccianti disoccupati, che vivono in Comuni dotati di estensioni molto vaste di terreni o incolti o coltivati irrazional-

mente. E lo stesso potrebbe dirsi, ancora, per i pescatori.

Pare alla Commissione che il disegno di legge numero 133 risponda a esigenze fondamentali, perchè si propone di intervenire concretamente per potenziare le cooperative esistenti e per aiutare le organizzazioni consortili che si propongono di svolgere attività formativa e propagandistica in questo settore.

Non è dimenticato, poi, il problema della formazione dei quadri direttivi delle cooperative, tant'è vero che il disegno di legge prevede la possibilità di concedere dei contributi a quelle organizzazioni che si propongono di svolgere dei corsi di formazione professionale. Nella relazione si accenna alla possibilità di istituire una scuola specializzata e particolarmente attrezzata per queste esigenze. La Commissione, mentre si augura che questa affermazione contenuta nella relazione diventi presto una realtà, raccomanda caldamente all'onorevole Consiglio l'approvazione del disegno di legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sotgiu Girolamo. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Sarebbe forse superfluo, visto che sono ormai parecchi anni che di questa questione si parla, insistere sulla funzione sociale che ha avuto e che ha tuttora il movimento cooperativistico in Sardegna. Dovendone parlare, quanto esposto nella relazione o quanto sommariamente ricapitolato dal collega Pisano non sarebbe certamente sufficiente: il discorso dovrebbe essere molto più ampio.

Non credo sia il caso di riprendere il discorso, come dicevo, sulla funzione sociale della cooperazione. Sarebbe sbagliato, tuttavia, considerare il disegno di legge in esame come uno strumento valido a risolvere, o, se non a risolvere, ad avviare a soluzione i problemi che il movimento cooperativistico pone nella nostra Isola, per le particolari caratteristiche che in essa deve necessariamente assumere, per le sue particolari tradizioni e anche per il particolare ambiente sociale nel quale si è sviluppato e si sviluppa. Come primo firmatario di una pro-

posta di legge sulla cooperazione nel lontano 1949, ho voluto prendere la parola in questa circostanza, perchè mi sembra che, se è vero che quella lontana proposta di legge non ha potuto affrontare e risolvere tutti i problemi che la cooperazione proponeva, e se è vero, perciò, che sarebbe stato opportuno oggi ampliare la sua impostazione, è anche vero che il disegno di legge in discussione, se apparentemente sembra aprire nuove prospettive di intervento a favore della cooperazione, obiettivamente rappresenta un lungo passo indietro rispetto alla proposta di legge della prima legislatura...

PISANO (D.C.), *relatore*. Proprio è un passo indietro?

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Se apparentemente il disegno di legge in esame si presenta come un provvedimento che, facendo tesoro di una certa esperienza, cerca di arricchirla, aprendo di colpo nuove strade, nuove prospettive e anche ponendosi il problema di un finanziamento maggiore di quello della legge 11 novembre 1949, numero 4, tuttavia — ripeto ancora e cercherò rapidamente di darne la dimostrazione — rappresenta rispetto a quella legge un passo indietro.

Innanzitutto il criterio di erogazione dei fondi è stato completamente mutato. Con la legge 11 novembre 1949, numero 4, la erogazione dei fondi, di quei pochi fondi che si riusciva ad ottenere, era decisa da un apposito comitato, il quale, per la sua composizione, dava certe garanzie di obiettività politica e tecnica. Non altrettanto si può dire dell'organismo che, in virtù del disegno di legge numero 133, è chiamato ad erogare i fondi per favorire le attività cooperative.

Dice l'articolo 4 del disegno di legge: «Le sovvenzioni ed i contributi di cui all'articolo 3 vengono concessi con decreto del Presidente della Giunta regionale previa deliberazione della Giunta medesima, su proposta dell'Assessore al lavoro e all'artigianato». Questo è il nocciolo del nuovo provvedimento, onorevole Pisano; qui sta la sua sostanza innovativa. Certo, ella è portato a guardare con grande fiducia alla

Giunta; non può dimenticare, tuttavia, che si tratta di un organismo politico, chiamato a svolgere funzioni politiche. La erogazione di fondi in un settore particolarmente delicato quale quello della cooperazione, non può essere affidata alla discrezione della Giunta; maggiori garanzie di obiettività politica darebbe un comitato sul tipo di quello previsto dalla legge regionale 4, che oggi si intende abrogare.

Questo che ho esposto è uno dei motivi che ci portano a dissentire nei confronti della impostazione del disegno di legge in esame. Mentre riconosciamo che col disegno di legge si vuole ottenere un intervento più ampio di quello previsto dalla legge regionale 4, tuttavia siamo del parere che non si può obiettivamente favorire lo sviluppo delle attività cooperative quando si statuisce che l'organismo chiamato in concreto ad applicare il nuovo provvedimento è, non un comitato quale quello previsto dalla legge del '49, ma l'organo politico dell'esecutivo.

Per questo motivo saremo costretti, con nostro rincrescimento, a votare contro il disegno di legge numero 133, a meno che non si introduca una modifica all'articolo 4 dando così concrete garanzie di obiettività nella erogazione dei fondi per la cooperazione. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io voglio brevemente intervenire per esprimere il parere del nostro Gruppo sul disegno di legge numero 133.

Non vi è dubbio che il problema della cooperazione, in Sardegna, assume un rilievo ed una portata di notevole entità ai fini di una attivazione dell'economia dell'Isola, ai fini della difesa della produzione e del suo miglioramento per i lavoratori associati. Questo disegno di legge che ci viene presentato si propone diverse finalità sulle quali è difficile non essere d'accordo: i compiti per cui viene richiesta la spesa dei fondi sono da noi ritenuti più che validi. Quel che ci lascia perplessi è il fatto che al-

l'assegnazione di questi fondi non presiede un giusto criterio.

Eppure l'Amministrazione regionale dispone di comitati tecnici che discutono le richieste di fondi in base a valutazioni tecniche. E non si capisce perchè proprio per il settore della cooperazione si vogliano introdurre delle innovazioni ed attribuire alla Giunta il compito di discutere e decidere sulle erogazioni dei fondi. Questo è un criterio che noi non possiamo assolutamente approvare. Ci dispiace che con questo disegno di legge venga superato il criterio che invece era stato solennemente affermato nella legge precedente.

Posso concordare con i colleghi della maggioranza che la commissione cui era affidata con la vecchia legge la erogazione dei fondi mostrasse delle deficienze nel suo funzionamento; ma questa mi pare non possa essere una buona ragione per impedire che un organismo tecnico presieda alla distribuzione dei fondi per la cooperazione. Se la commissione precedente ha dimostrato di non funzionare troppo bene, sarebbe il caso di modificarne la composizione o di basare su altri criteri la sua rappresentatività; ma abolire la commissione, a nostro giudizio, non è assolutamente utile, nè opportuno.

Io penso che i colleghi della maggioranza siano come noi sensibili ad una questione di questo genere, che è di principio, ossia alla obiettività nella distribuzione dei fondi della Regione. Pertanto, sento di dover chieder loro di soprassedere, per ora, alla approvazione del disegno di legge, sì da dar modo alla Commissione competente di riesaminare l'articolo 4. A questa condizione voteremo a favore del disegno di legge numero 133. *(Consensi)*

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza una richiesta di sospensiva a firma Zucca - Corona Loddo Claudia - Cardia - Torrente - Ibba: «I sottoscritti consiglieri regionali chiedono la sospensione della discussione del disegno di legge numero 133 e il suo rinvio all'esame della competente Commissione».

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Sono contrario alla sospensiva, dato che il Gruppo co-

munista ha presentato un emendamento.

PISANO (D.C.), relatore. Domando di parlare contro la proposta di sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.), relatore. Signor Presidente, mi permetta di rilevare che, generalmente, il relatore parla quando la discussione generale è chiusa. Non voglio assolutamente muovere alcuna critica alla Presidenza, beninteso; voglio solo notare che i colleghi del Gruppo comunista e del Gruppo socialista, che in sede di Commissione avevano approvato il disegno di legge, credendo si trattasse di un problema di scarso rilievo, in un primo momento non si erano iscritti a parlare, modificando poi questo loro atteggiamento dopo l'intervento del relatore, e addirittura chiedendo, ora, la sospensione della discussione.

Io ritengo che si debba proseguire nella discussione; se le sinistre hanno da proporre qualche emendamento, lo presentino e il Consiglio si pronuncerà.

PRESIDENTE. A favore della sospensiva ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Voglio solo dichiarare che il Gruppo socialista è favorevole alla sospensiva.

PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta di sospensiva. Chi la approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non la approva alzi la mano.

(Non è approvata).

E' iscritto a parlare l'onorevole Castaldi. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.). Signor Presidente, parlo a titolo personale e trovo che l'osservazione dei valorosi colleghi dell'opposizione, a mio giudizio, è giuridicamente errata. La erogazione di somme, senza ombra di dubbio, è un atto tipicamente amministrativo, e la applicazione di

una legge è un atto tipico del potere esecutivo. Chi deve portare la responsabilità della erogazione di fondi, la Giunta o una Commissione? La risposta è evidente: la Giunta. Solamente alla Giunta, colleghi dell'opposizione, voi chiedete conto della politica realizzata in Sardegna, della disoccupazione, dei lavori pubblici, scelti bene o scelti male. Se alla Giunta spetta la responsabilità della politica sarda è chiaro che, parallelamente, deve spettarle anche il potere di decidere.

D'altronde, in questa materia, le lamentele delle sinistre sono certamente ingiustificate; se qualche osservazione si può fare è che sino ad ora sono state favorite più le cooperative rosse che le altre. La verità è che certe cooperative sono tali solo di nome, mentre, in realtà, sono strumenti di speculazione individuale, anche capitalistica. La vernice rossa, in queste cooperative, che pure sono state aiutate dalla Regione, vale proprio a coprire questi interessi. Se un torto si può fare all'Assessore democristiano al lavoro, è di aiutare troppo le vostre cooperative, colleghi della sinistra...

IBBA (P.C.I.). Perchè sono le migliori!

CASTALDI (D.C.). Le migliori!? Meglio non parlarne!

Sino ad ora non vi è stata mai alcuna lamentela giustificata su favoritismi per cooperative non vostre. Non vi è quindi, nessuna ragione politica di protestare. E non vi è nessuna ragione giuridica di lamentarsi. Le vostre lamentele non mi pare assolutamente abbiano altro scopo se non quello di rimestare un po' le acque, visto che le elezioni si avvicinano. *(Consensi al centro)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Soggiu Piero. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, ho domandato di parlare per una dichiarazione, che spero non urterà la suscettibilità del collega Pisano, dato che io non ho partecipato alla discussione della sesta Commissione sul disegno di legge in esame.

Voterò a favore del passaggio alla discussione degli articoli per il solo motivo che sono fermamente convinto che sia necessario fare qualche cosa in campo cooperativistico, dove c'è, purtroppo, del disordine e della impreparazione; considero, tuttavia, il testo del disegno di legge necessario di radicali modificazioni perchè mi sembra che, quale attualmente è, esso serve soltanto ad aumentare la confusione. Il voto finale — come è noto — sarà segreto, ma dichiaro sin d'ora che il mio voto finale sarà certamente contrario se il disegno di legge non verrà modificato.

I motivi che mi spingono a queste dichiarazioni si riallacciano alle preoccupazioni che sono state prospettate da alcuni colleghi circa le disposizioni dell'articolo 3. Il collega Castaldi ha detto che la responsabilità amministrativa spetta alla Giunta, ed io sono sempre stato esattamente di questo stesso parere; semmai, ritengo che il nostro ordinamento sia abbisognevole di qualche accorgimento che porti con maggior immediatezza al controllo del Consiglio l'operato della Giunta.

Le preoccupazioni affacciate dalle opposizioni di estrema sinistra, però, purtroppo, trovano buone giustificazioni. A coloro che hanno studiato il disegno di legge in sede di Commissione devo domandare che significato abbia la modifica apportata al numero 1 dell'articolo 3 nel testo della Giunta. Che cosa significa dire l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi e sovvenzioni per «l'assistenza tecnica, legale, amministrativa e commerciale alle cooperative anche attraverso la revisione e l'attività organizzativa e consortile?». Io ricordo che questo disegno di legge, fra gli altri precedenti, aveva una proposta di legge dell'onorevole Campus, proposta che tendeva alla creazione di un fondo che desse la possibilità alle cooperative, e solo a queste, di avere una qualche sovvenzione da parte della Regione. In parole povere, onorevoli colleghi, questa proposta di legge voleva unicamente potenziare, attraverso i fondi regionali, l'attività di organizzazioni associative, di cooperative, le quali avrebbero dovuto avere una propria responsabilità e una propria organizzazione,

senza essere poste... a balia presso la Regione. Ora, invece, si parla ambiguamente di revisione. Revisione di che cosa?

PISANO (D.C.), *relatore*. Revisione delle cooperative. Queste sono tenute ogni anno a rivedere, per esempio, la posizione dei soci.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Ma che cosa significa, onorevole Pisano, lo stanziamento di fondi per la revisione? La revisione alla quale lei si riferisce viene fatta da appositi uffici delle Prefetture e del Ministero del lavoro; e non credo che questi uffici abbiano bisogno di fondi regionali per assolvere alla loro specifica funzione.

PISANO (D.C.), *relatore*. Non ci siamo compresi, onorevole Soggiu.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). E che cosa si intende per «attività organizzativa»? Evidentemente si vuol tornare alla vecchia proposta Campus e dare la possibilità di ottenere sovvenzioni alle varie federazioni di cooperative, bianche, rosse o verdi che siano. Già questa disposizione non mi pare ammissibile, ma quanto si dice al numero 2 dell'articolo 3 è ancora più grave. L'Amministrazione regionale sarebbe autorizzata a stanziare contributi e sovvenzioni per «il potenziamento economico delle cooperative riconosciute utili nel campo economico-sociale...». Innanzitutto è da chiedersi a chi spetti il riconoscimento della utilità economico-sociale delle cooperative; e poi si può ben dire che il potenziamento economico per una cooperativa sia tutto. Ora, con questa disposizione può accadere che vengano concesse delle sovvenzioni proprio a quelle cooperative che non riescono a darsi, con la propria attività, una organizzazione seria. Il concetto di potenziamento economico è troppo lato e può dar luogo alle più diverse interpretazioni.

Onorevoli colleghi, io mi domando se tutto questo sia serio. Io mi sento in dovere di dire che il Consiglio, se approverà il disegno di legge numero 133, così com'è, si procurerà del discredito presso l'opinione pubblica. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non ho a portata di mano i verbali delle riunioni delle Commissioni nelle quali si è discusso il disegno di legge numero 133. Ma, da persona che non ha partecipato ai lavori delle Commissioni stesse, vedendo che non c'è una relazione di minoranza, io devo supporre... (*Interruzione del consigliere Zucca*). Ti prego, caro Zucca, lasciarmi parlare. Dicevo: non essendoci una relazione di minoranza, devo supporre che le Commissioni abbiano dato incarico al relatore di esprimere delle valutazioni sulle quali si era raggiunto l'accordo. Dalla relazione della Commissione allegata al disegno di legge non risulta, invece, che vi siano state delle divergenze di vedute sostanziali. Che si fa, dunque? Evidentemente taluni colleghi non hanno avuto il coraggio di opporsi al disegno di legge in sede di Commissione, eppoi, dopo chissà quali sottili calcoli, nella discussione dinanzi al Consiglio cercano di introdurre emendamenti tali che snaturino o modifichino sostanzialmente il disegno di legge stesso.

Ora, i casi sono due, onorevoli colleghi: o noi crediamo alla funzione delle Commissioni — e nelle loro riunioni esaminiamo attentamente i progetti di legge — o sopprimiamo le Commissioni come inutili. Che utilità hanno le Commissioni, se i progetti di legge che esse esaminano, portati in Consiglio, si vogliono trasformare con emendamenti che ne sviano completamente la natura?

SANNA (P.S.I.). Anche dinanzi al Consiglio si discute.

COVACIVICH (D.C.). C'è modo e modo di discutere, onorevole Sanna. Io sono del parere che un emendamento come quello presentato dalle sinistre sia improponibile e che, se la maggioranza del Consiglio lo ritiene opportuno, il disegno di legge in esame debba essere rivisto in sede di Commissione.

PRESIDENTE. Il Consiglio ha già escluso questa possibilità votando contro la proposta di sospensiva.

COVACIVICH (D.C.). Comunque, ritengo che un emendamento che modifichi sostanzialmente il disegno di legge non sia proponibile.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Io devo innanzitutto presentare le mie scuse al collega Covacivich e anche al Consiglio se ho osato interromperlo, ma davvero non prevedevo che avrebbe dato ragione alla mia tesi. Io non sapevo neppure che tra i dogmi esistesse quello enunciato dall'onorevole Covacivich: credere nelle Commissioni. Neppure per un cattolico praticamente mi pare possa aver valore il dogma della infallibilità delle Commissioni...

CASTALDI (D.C.). Per i comunisti e i socialisti esiste il dogma della infallibilità dei comitati federali.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Castaldi, ella è in ribasso.

Non è la prima volta, onorevole collega Covacivich, che ci troviamo nella situazione di dover criticare il lavoro fatto da determinate Commissioni consiliari; anche le Commissioni permanenti sono composte d'uomini, uomini che possono far bene il loro lavoro, lo possono fare con una certa accuratezza, ma che magari, proprio in sede di Commissione, sottovalutano un determinato progetto di legge. Si possono, beninteso, muovere delle critiche ai colleghi delle Commissioni, siano essi gialli, verdi, bianchi o rossi; ma ciò non esclude il potere, e il dovere e il diritto del Consiglio di esaminare i disegni e le proposte di legge prima di approvarli. Nel regolamento interno del Consiglio non è previsto in nessun caso che le Commissioni abbiano poteri deliberanti, così come avviene nel Parlamento.

Le Commissioni legislative del Consiglio regionale hanno solo il compito di preparare il

materiale di discussione che deve essere sottoposto al Consiglio. Pertanto, io posso anche capire la scontentezza, per non usare altre parole, del collega Covacivich circa il lavoro svolto dalle Commissioni per quanto riguarda il disegno di legge in esame; comprendo anche, come ho già detto, che si possano muovere delle critiche ai colleghi che di quelle Commissioni fanno parte e, in particolare, ai loro Presidenti; non sono però del parere che alle Commissioni si attribuiscono funzioni che in realtà non hanno e non possono avere.

Io, personalmente, comunque, non me la sento di muovere una critica alle Commissioni che hanno preso in esame il disegno di legge numero 133. Tra l'altro, può darsi benissimo che qualche rilievo critico, in quella sede, non sia stato raccolto; eppoi le discussioni delle Commissioni non sono definitive e si tengono generalmente sulle generali.

PISANO (D.C.), *relatore*. Voi socialisti, in Commissione, non avete fatto alcun rilievo critico sul disegno di legge numero 133.

ZUCCA (P.S.I.). Questo non mi interessa, onorevole Pisano; io accetto la critica nei nostri confronti; nessuno di noi ritiene di essere infallibile. Come tutti gli altri uomini, anche noi possiamo sbagliare; solo riteniamo che, finché si può, è bene porre rimedio agli sbagli.

Il disegno di legge numero 133, come ha già dimostrato il collega Soggiu, presenta delle incongruenze. All'articolo 3 si parla dell'assistenza tecnica, legale amministrativa, commerciale alle cooperative anche attraverso «la revisione». Si tratta della revisione sanitaria dei soci? Si vuole istituire una clinica di controllo per la salute dei soci? O si tratta della revisione del tipo dei soci? In quest'ultimo caso si tratta di un obbligo che spetta alla apposita Commissione prefettizia, di un obbligo che non comporta nessuna spesa, onorevole Pisano.

La Commissione prefettizia comunica ai presidenti delle cooperative gli elenchi dei soci da escludere. Le cooperative si riuniscono e decidono sulle comunicazioni della Commissione prefettizia: la «revisione» è tutta qui.

Che cosa significa «attività organizzativa e

consortile? Che cosa si deve organizzare? Le cooperative? Non credo; per poter godere dei benefici previsti dal disegno di legge in esame le cooperative dovrebbero essere già organizzate. Si tende, dunque, ad organizzare un lavoro? Io proprio non lo capisco.

PISANO (D.C.), *relatore*. La verità è che non lo avete nemmeno letto, il disegno di legge!

ZUCCA (P.S.I.). Giovane collega Pisano, può darsi che io non conosca il disegno di legge; ciò non esclude, però, che lei debba rispondere alle mie domande. Occorre specificare a che cosa si riferisce la cosiddetta attività organizzativa e consortile.

PISANO (D.C.), *relatore*. Ai consorzi, è chiaro.

ZUCCA (P.S.I.). Ma «consorzio» che cosa significa? I consorzi sono l'unione di più cooperative. Quale è la spesa per la costituzione di un consorzio? Quella per l'atto notarile, onorevole Pisano; e per questo non mi pare occorran forti sovvenzioni. Tra l'altro, se più cooperative si uniscono in consorzio, ciò significa che esse hanno già la forza economica necessaria per questa azione.

Il concetto di attività organizzativa e consortile richiamato dal disegno di legge è talmente generico che si presta ad ogni abuso, onorevole Pisano; e che gli abusi siano possibili è dimostrato dal fatto che si vuole sopprimere l'unica commissione competente a vagliare con obiettività le domande di sovvenzione presentate dalle cooperative di qualunque colore.

La Commissione che attualmente decide sulle provvidenze alle cooperative, onorevole Castaldi, non assume la responsabilità amministrativa, che è sempre della Giunta, ma serve di ausilio alla Giunta per una giusta distribuzione di premi, di aiuti eccetera. Il fatto che si voglia ora abolire questa Commissione sta ad indicare che si vuole utilizzare chissà a quali fini una legge volutamente generica...

DEL RIO (D.C.). Il fatto è che quelli della sua parte politica e del Gruppo comunista chiedevano che la Commissione avesse poteri deliberativi come li aveva con la precedente legge. Poichè non hanno accettato il nostro avviso di lasciare alla Commissione poteri solamente consultivi, allora si è pensato addirittura di abolirla.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Del Rio, io la ringrazio di questa sua precisazione, che è frutto della sua onestà politica da tutti conosciuta e rispettata. Quanto lei dice rafforza però la nostra tesi. Per sopprimere la Commissione bisognava dimostrare che essa aveva funzionato male.

DEL RIO (D.C.). Il potere legislativo ha dei compiti, il potere esecutivo ne ha altri; lasciamo che l'esecutivo svolga i suoi compiti, onorevole Zucca.

ZUCCA (P.S.I.). Le do atto di conoscere a fondo la teoria della divisione dei poteri; ma qui non entra in questione il potere legislativo...

DEL RIO (D.C.). Voi volete affidare ad una commissione la distribuzione dei fondi.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Del Rio, mi permetta, ella è fuori strada; noi non proponiamo che sia una Commissione del Consiglio, cioè dell'organo legislativo, a decidere sulla distribuzione dei fondi...

DEL RIO (D.C.). Peggio ancora, onorevole Zucca.

ZUCCA (P.S.I.). Questa commissione non è stata inventata da noi; anche voi l'avete voluta con la precedente legge sulle cooperative; ed ora, per sopprimerla, bisogna dimostrare che ha funzionato male.

DEL RIO (D.C.). Quella legge, nella passata legislatura, è passata con un colpo di mano, onorevole Zucca, contro il parere della Giunta.

ZUCCA (P.S.I.). Io non amo i colpi di mano, ma quando qualche volta avvengono, in Parlamento non si chiamano più colpi di mano, si chiamano «maggioranza». Stando al suo modo di esprimersi, noi saremmo sempre soggetti ai vostri colpi di mano, che sono quotidiani, in Parlamento e fuori del Parlamento.

Che la commissione abbia funzionato bene è riconosciuto dalla stessa Giunta. Mai nessun Assessore ha denunciato un inconveniente da addebitare a quella commissione; mai una cooperativa ha protestato.

DEL RIO (D.C.). Le cooperative si mettevano d'accordo per ripartirsi i premi, e l'Assessore non poteva dire nulla perchè era sempre messo in minoranza. E questo è inconcepibile.

ZUCCA (P.S.I.). E' concepibilissimo; tanto è vero che così è stato per tanti anni. Se l'Assessore viene messo in minoranza, non casca il mondo.

DEL RIO (D.C.). Sul piano politico chi risponde della erogazione dei fondi, la commissione o l'Assessore?

ZUCCA (P.S.I.). Sul piano politico l'Assessore risponde quando è unico organo deliberante. Il Consiglio, che è il massimo organo legislativo, può non attribuire questa responsabilità all'Assessore. Il Consiglio è arbitro di fare questo e altro, se veramente si crede alla divisione dei poteri e alla supremazia del legislativo sull'esecutivo. La verità è che voi, colleghi della maggioranza, in questo caso volete anteporre l'esecutivo al legislativo, volete abolire una legge fatta dal Consiglio regionale per favorire determinati disegni — onesti! — dell'organo esecutivo.

Onorevole Del Rio, se non si vuole la commissione con funzione deliberante, la si accetti con funzione consultiva. Il fatto che si voglia togliere ogni potere, anche consultivo, alla commissione sta ad indicare che si vuole avere ad ogni costo mano libera. Onorevoli colleghi, qui bisogna venire al sodo!

CASTALDI (D.C.). Gatta ci cova!

ZUCCA (P.S.I.). Ha già covato, per conto mio! Perchè si vuole mano libera? Evidentemente per avere la possibilità di fare discriminazioni tra le cooperative, cioè di premiare le cooperative non in base a ciò che realizzano, ma a seconda di interessi di parte.

CASTALDI (D.C.). No; vogliamo ripartire i fondi fra di noi.

ZUCCA (P.S.I.). C'è anche questa possibilità perchè basta concederli a certe cooperative, che poi li dividono tra i soci.

Il Consiglio non può accettare una decisione che può favorire le discriminazioni. Oggi governa una Giunta democristiana; ci auguriamo che a giugno scompaia dalla circolazione; ma qualunque sia in avvenire il tipo di Giunta, per me l'esistenza di una commissione — che decida o esprima pareri sulla assegnazione di fondi alle cooperative, così come avviene per borse di studio eccetera — è assolutamente necessaria.

Se non accettate questo principio, colleghi della Democrazia Cristiana, fate pensare a noi e a tutti i operatori di aver intenzioni discriminatorie nei confronti delle cooperative, cioè di voler profittare dei fondi della Regione per favorire uomini e gruppi di parte. Questo è ciò che appare dall'attuale stesura del disegno di legge in esame. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Del Rio. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo nella discussione soltanto perchè stamane si è fatto un po' il processo alla sesta Commissione, la quale, come al solito, anche nella discussione del disegno di legge numero 133 ha compiuto il suo dovere. La Commissione ha dedicato all'esame del disegno di legge numerose sedute e, nella discussione dei vari articoli, non sempre si è trovata d'accordo. Debbo dare atto ai commissari che fanno parte dei Gruppi della sinistra di aver ma-

nifestato, a più riprese, una certa contrarietà ad alcuni articoli del disegno di legge, soprattutto all'emendamento riguardante la famosa ultima parte del punto 1) dell'articolo 3. Alla fine, però, la Commissione si trovò d'accordo nell'approvare il disegno di legge.

Non sono dell'avviso che il disegno di legge debba ancora tornare in Commissione, perchè questa l'ha esaminato profondamente. Piuttosto sono dell'avviso che si debba rinviare la discussione fino a quando sia presente in aula l'Assessore proponente, il quale potrà dare quei chiarimenti che sono stati chiesti da diversi colleghi della sinistra. Posso dire anche, a titolo personale, che io non vedrei male la istituzione di una commissione consultiva, sulla cui composizione potremmo benissimo intenderci. Ma sia chiaro che sono nettamente contrario acchè si riproducano le disposizioni della vecchia legge sulle cooperative, in quanto io sono dell'avviso che gli atti di amministrazione vadano compiuti esclusivamente dall'organo esecutivo della Regione — Giunta regionale — il quale assume responsabilità amministrativa di fronte al Consiglio, cioè all'organo legislativo che l'ha espressa.

Mi pare, dunque, che si possa benissimo, con tutta tranquillità, rinviare la discussione del disegno di legge sino al momento in cui sarà presente l'Assessore, e son convinto che si arriverà ad un'intesa che soddisfi tutti i Gruppi. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, poco fa l'onorevole Del Rio mi ha preceduto in un'osservazione che mi sembrava dovesse farsi all'inizio di questa discussione, rilevando l'assenza dell'Assessore Deriu. Questa assenza mi meraviglia; a suo tempo, quando si trattò di discutere e di approvare la legge numero 4 fu proprio l'Assessore Deriu che si lamentò ripetutamente in Consiglio che la discussione di una legge riguardante il suo Assessorato fosse stata iniziata e conclu-

sa in sua assenza. Per questa ragione credo che l'inizio della discussione oggi sia stato un po' affrettato, un po' prematuro.

Forse anche l'Assessore Deriu pensava, come noi, che il disegno di legge numero 133 sarebbe venuto in discussione tra qualche giorno; e di ciò bisognerebbe tener conto, perchè l'onorevole Deriu avrebbe potuto esprimere il suo parere, così come ha fatto l'onorevole Del Rio, il quale ha, nel passato, ricoperto la carica di Assessore al lavoro.

Poichè la legge regionale n. 4 costituisce un precedente del provvedimento in discussione, è bene dire che noi non difendiamo tutto ciò che in quella legge si afferma; noi non diciamo che le sue disposizioni erano quanto di meglio potesse darsi; però bisogna anche ammettere che quella legge, nel corso della sua applicazione, non ha presentato inconvenienti così grossi da poter intralciare l'attività della Giunta nel settore della cooperazione.

Ora, a proposito del sistema di erogazione dei fondi a favore delle cooperative, mentre riconosciamo l'importanza di certe osservazioni dei colleghi della maggioranza, nella sostanza sappiamo — almeno così dovrebbe avvenire — che, anche se la decisione di erogazione di fondi deve essere presa dalla Giunta su proposta dell'Assessore interessato, quando ciò avviene previo parere di una Commissione gli Assessori si rifanno al parere della Commissione stessa. E' rarissimo il caso in cui un Assessore motivi una decisione contraria al parere della Commissione i cui lavori hanno preceduto il decreto del Presidente della Giunta regionale. Quasi sempre accade che il decreto e il parere dell'Assessore si conformino al parere della Commissione.

Ora, onorevoli colleghi, permettetemi di esprimere interamente il mio parere sul disegno di legge in esame. Con i miei rilievi mi propongo di smentire alcune osservazioni fatte dal collega Pisano, il quale ha incolpato noi comunisti di aver affrontato con leggerezza la discussione odierna. La verità è, caro Pisano, che noi, come d'altronde voi — credo —, non attendevamo per oggi l'inizio di questa discussione. Tuttavia conosciamo abbastanza i proble-

mi che sono affrontati dal disegno di legge in esame e abbiamo un nostro parere preciso in questa materia... (*Interruzione del consigliere Pisano*).

Scusami, caro Pisano, io ti sto dicendo sinceramente il mio pensiero. Tu sai bene — e io, forse, lo so prima di te perchè l'onorevole Deriu manifestò i suoi orientamenti prima della fine dell'altra legislatura, — che il nostro Assessore al lavoro aveva intenzione di varare una nuova legge per favorire lo sviluppo delle cooperative. Devi sapere, inoltre, che ce ne illustrò gli scopi e il meccanismo e volle avere, preventivamente, il nostro parere. Bene, i suoi originari orientamenti non trovano rispondenza nel testo del disegno di legge che ne è sortito. Onorevole Presidente della Giunta, ci dispiacerebbe dimostrarle che il disegno di legge in esame è tutto il rovescio di quello che l'Assessore al lavoro, allora, ci promise.

Noi abbiamo il testo originario che l'Assessore Deriu ci aveva fornito, caro Pisano, e dobbiamo constatare che il testo che oggi andiamo esaminando è completamente diverso.

Noi non abbiamo alcun appunto da muovere alla sesta Commissione. A questo proposito vale quanto è stato detto dall'onorevole Del Rio. Forse, però, in sede di Commissione si è caduti in un equivoco, come di solito accade quando i diversi schieramenti assumono posizioni rigide e intransigenti. Forse nel disegno di legge si poteva accogliere una disposizione per la quale, modificando la vecchia legge 4, sulla erogazione dei fondi dovesse esprimere il parere una commissione consultiva. Oggi, invece, ci troviamo dinanzi ad un provvedimento che presta il fianco a gravi critiche.

Noi siamo d'accordo con le osservazioni dell'onorevole Piero Soggiu per quanto riguarda il numero 1 dell'articolo 3. Quando si parla di revisione si deve tener presente che si adopera un termine tecnico preciso, che riguarda la revisione contabile-amministrativa. Quando per una cooperativa si nomina un commissario, lo si nomina per la revisione contabile-amministrativa; ma questo non ha nulla a che fare con la posizione dei soci, di cui si occupa la commissione di vigilanza. Noi ci intendiamo di queste

cose, caro Pisano. La revisione è un atto di natura contabile-amministrativa.

PISANO (D.C.), *relatore*. E quante cooperative vengono sciolte a norma di legge?

TORRENTE (P.C.I.). Il concetto che tu vuoi esprimere non rientra nell'ambito della cosiddetta revisione. Se vogliamo esprimere la necessità per le cooperative di rivedere nel complesso la loro attività per impostarla su basi nuove, non si può usare il termine «revisione», che ha significato tecnico preciso.

Quel che poi è detto, sempre al numero 1 dell'articolo 3, a proposito della attività organizzativa e consortile è troppo generico; tanto che ad un certo punto si potrebbe persino dare una interpretazione di questo genere: che si possano dare dei contributi ad una cooperativa solo se questa aderisca a un certo consorzio. Noi, onorevole Pisano, difendiamo il carattere volontario della cooperazione; noi aiutiamo le cooperative ad attrezzarsi e ad organizzarsi anche in consorzio o in organismo consortili, ma non vorremmo che una espressione impropria portasse a forme di pressione.

Altra questione controversa è quella riguardante la commissione che dovrebbe occuparsi della erogazione dei fondi. Ho già detto che sono d'accordo sulla questione di principio: la commissione non dovrebbe deliberare. Tuttavia, anche per la assegnazione di fondi alle cooperative si dovrebbero seguire i criteri adottati in altri settori: si dovrebbe, cioè, istituire una commissione per esaminare le domande e dare su queste un parere. Non si vuole niente di più, in fondo, di quel che si fa per gli artigiani, di quel che fanno le banche. Le banche, infatti, hanno sempre un comitato che esamina le domande, e nessun direttore di banca si assume la responsabilità di dare del denaro a sua discrezione. Per ogni settore di attività regionale, del resto, esiste un comitato che non rappresenta un'offesa ai poteri dell'Assessore, ma una garanzia per la Giunta.

Si fa presto a dire che il Consiglio può criticare e controllare l'attività della Giunta; di fat-

to, però, il bilancio consuntivo non permette al Consiglio di esperire un controllo di merito come quello che possono esperire le commissioni istituite a questo scopo nei singoli rami di attività della Regione. Noi sosteniamo che il disegno di legge in esame deve prevedere la istituzione di una commissione che abbia la medesima composizione di quella prevista dalla precedente legge sulle cooperative: quattro dovrebbero essere i rappresentanti della Regione, contro quattro rappresentanti degli organismi cooperativistici. In caso di parità di voti, il voto del presidente farebbe pendere la bilancia dalla parte della Regione. Non è vero che la commissione o comitato che dir si voglia operasse in contrasto con la Regione, a meno che i funzionari, delegati dagli Assessori, si assentassero dalle riunioni.

Un'ultima osservazione, e di non scarso rilievo, sulle affermazioni dell'onorevole Covacivich. Mi è sembrato di capire che le riserve da lui avanzate partano, soprattutto, da questa considerazione: che la parte finanziaria del disegno di legge non sia chiara e che, quindi, la Commissione finanze farebbe bene a rivederla. Secondo l'onorevole Covacivich, si istituirebbe un fondo con gli stanziamenti all'uopo stabiliti con i bilanci della Regione.

PISANO (D.C.), *relatore*. C'è un articolo sette *bis* proposto dalla Commissione, a questo riguardo.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Pisano, la prego, mi lasci esporre il mio pensiero.

La Commissione finanze ha — è vero — risolto il problema. Sorge però una questione di fondo riguardante il meccanismo praticamente uguale a quello che proponeva la legge Serra per la lotta contro le malattie dell'olivo. Io ricordo con quanto ardore, in occasione della discussione di quella legge, l'onorevole Covacivich si sia levato a contrastare questo meccanismo. Ora, onorevoli colleghi, si prospetta la stessa soluzione. E allora, onorevole Covacivich, dove si tiene il fondo previsto dal disegno di legge? L'articolo 7 *bis*, onorevole Pisano, non risolve proprio nulla. Come si crea questo fondo, chi lo amministra?

Bisogna essere chiari su questo problema. Io non sono un tecnico, però ricordo le osservazioni fatte dall'onorevole Covacivich a proposito del fondo previsto dalla legge sulle malattie dell'olivo e ricordo anche che il Consiglio fu unanime nel rilevare che quelle osservazioni erano fondate. Noi desideriamo raggiungere un accordo su questo punto; desideriamo che il disegno di legge sia chiaro per quanto riguarda il suo aspetto finanziario.

Per tutti questi motivi sosteniamo che il disegno di legge deve essere riesaminato dalla Commissione finanze. Ad ogni modo, ci auguriamo che si addivenga alla presentazione di emendamenti concordati che permettano anche a noi di approvare il disegno di legge. (*Approvazioni a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avevo alcuna intenzione di intervenire in questo dibattito perchè la materia della cooperazione, che suscita sempre un vasto interesse, ha appassionati cultori nel Consiglio e ritenevo che un mio discorso non si sarebbe potuto tenere che sulle generali. Se, pur non avendo una competenza specifica in materia, ho osato intervenire nel dibattito è solo per mettere a punto, oltre che le considerazioni giuridiche, specificamente costituzionali, fatte dal collega Castaldi e da altri colleghi, anche un'altra considerazione per me basilare.

Si lamenta, soprattutto da parte delle sinistre, che con il disegno di legge in esame si voglia modificare il sistema di erogazione di fondi alle cooperative attualmente vigente. Questo sistema, però, come è stato già detto, è antiggiuridico, anticostituzionale; esso non solo crea non dovute interferenze nella attività dell'esecutivo, ma anche contrasta con l'articolo 42 dello Statuto speciale, il quale dice: «Il Consiglio regionale ha facoltà di istituire organi di consulenza tecnica». Ora se la commissione che si vorrebbe istituire è un organo di consulenza, la sua competenza deve essere esclusivamente tecnica.

Io vedrei di buon occhio la costituzione di un comitato consultivo tecnico regionale per la

cooperazione. E esso, però, non dovrebbe sortire dal disegno di legge in esame, ma da un provvedimento *ad hoc*. Come è risaputo, quando venne discussa e approvata, nel '49, la legge regionale 4, sulla interpretazione dell'articolo 42 dello Statuto speciale si accese una vivace battaglia di cui fummo protagonisti il collega Soggiu, che allora faceva parte della Giunta, ed io. In sostanza, si discuteva se i comitati tecnici dovessero essere esclusivamente tecnici o tecnici amministrativi. Nella relazione in Commissione e in Consiglio, che ancora conservo, io sostenevo che i comitati dovessero essere soltanto tecnici. Questa tesi ho sostenuto anche a proposito del comitato consultivo dei lavori pubblici. Si voleva surrogare il comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle Opere Pubbliche agli effetti regionali e alla fine si è deciso di costituire proprio un comitato tecnico amministrativo, in contrasto con le disposizioni dello Statuto speciale.

Ripeto: lo Statuto speciale prevede soltanto la costituzione di organismi tecnici con funzioni di consulenza sia per il Consiglio che per la Giunta. La consulenza si esplica limitatamente agli indirizzi generali di amministrazione, mentre i singoli atti amministrativi sono di competenza esclusiva del potere esecutivo. Con questa funzione sono sorti: il Comitato geologico regionale, il Comitato regionale consultivo per il commercio, il Comitato regionale consultivo per l'industria, il Comitato regionale di coordinamento trasporti, il Comitato regionale delle miniere, il Comitato tecnico regionale dei lavori pubblici, il Comitato tecnico regionale di finanza, il Comitato tecnico regionale per la

pubblica istruzione, il Comitato tecnico regionale per l'agricoltura, il Comitato regionale per l'artigianato, il Comitato tecnico regionale per il turismo, sport e spettacolo, il Comitato tecnico sanitario regionale, il Comitato regionale per la caccia...

ZUCCA (P.S.I.). E le commissioni per le borse di studio?

SERRA (D.C.). Le commissioni per le borse di studio sono organi meramente interni. Non può essere invece un organo interno un comitato tecnico della cooperazione.

Concludendo, non ritengo fondate le osservazioni delle sinistre circa la abolizione della vecchia commissione prevista dalla legge regionale 4. Possono, invece, essere fondate le osservazioni dell'onorevole Torrente circa la istituzione del fondo per la cooperazione. Si tratta, comunque di un problema che, senza un riesame del disegno di legge in sede di Commissione, può essere risolto dal Consiglio. I consiglieri, con la loro preparazione, con la loro esperienza, possono presentare emendamenti che possano correggere i difetti del disegno di legge. (Consensi).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1957